

# M METROPOLI

Eliana Rozio restò intossicata dalle esalazioni di acido cianidrico dell'elettrodomestico in fiamme. La tragedia a Beinasco, la notte del 27 giugno 2020. Domani a processo due manager della LG

## Morta per un frigorifero esploso La famiglia fa causa all'azienda

### IL CASO

ELISA SOLA

**E**liana Rozio è morta in casa, da sola, la notte del 27 giugno 2020. I genitori, con cui viveva in via Torino a Beinasco, erano in vacanza. Era sola, nella cucina dell'alloggio di via Torino 70, quando il frigo si era incendiato. È morta intossicata in quella stanza. Aveva 46 anni. Era molto conosciuta. Insegnava lingue e sostegno alla scuola media della cittadina. Amava viaggiare. «Era una persona solare e attiva, piena di vi-

**Secondi i periti  
l'apparecchio prese  
fuoco per difetti delle  
schiume coibentanti**

ta», racconta la sorella Tiziana, anche lei insegnante, con le lacrime agli occhi. Tiziana e il papà di Eliana sono costituiti parti civili al processo che si apre domani. Gli imputati sono due manager della filiale italiana dell'azienda produttrice dell'elettrodomestico, la multinazionale coreana Groupe Lg. Entrambi sono cittadini della Corea del Sud. I reati ipotizzati sono l'omicidio colposo, l'incendio colposo e la violazione del codice del consumatore del 2005.

La mamma di Eliana farà invece causa civile contro l'azienda. Tutti i familiari sono tutelati dagli avvocati Renato Ambrosio, Stefano Bertone e Tiziana Torreri. I legali valuteranno anche se chiedere il ritiro dalla circolazione



I carabinieri sotto l'abitazione in cui avvenne la tragedia



Eliana Rozio viveva con i genitori a Beinasco in via Torino 70



TIZIANAROZIO  
SORELLA DI ELIANA

**I miei genitori  
scontano la pena  
più grande che si  
possa avere  
perdere una figlia**

dei frigoriferi potenzialmente pericolosi. Anche se il modello andato a fuoco non è più in produzione.

«Il frigo che si è incendiato era del 2016 ed era ancora in garanzia», spiega la sorella della vittima, che ricorda: «Eliana morì i pochi istanti. Non sono qui per chiedere una giustizia giustizialista o consolatoria. Come familiari vorremmo che nessuno debba rivivere un dolore così straziante. I miei genitori hanno dovuto sopportare e subiscono ancora un dolore enorme, che non credo possa essere compreso da chi non l'ha vissuto. Perdere una figlia è la cosa più innaturale che esista. E questa tragedia - conclude - non è causale ma causata dall'inefficienza. Poteva essere evitata».

«Spero - dice Tiziana Rozio - che la morte e il sacrificio di mia sorella serva, affinché nessun altro possa patire le stesse cose».

L'indagine è stata lunga e complessa. La procura aveva chiesto l'archiviazione. Poi è proseguita. Una perizia ha accertato che l'incendio scaturì da due difetti: uno nella scheda madre e uno nella composizione delle schiume di coibentazione. Secondo il consulente tecnico delle parti offese, il professor Luca Marmo: «Può capitare che un frigo si guasti. Ma per avere il marchio CE l'apparecchio, anche se si rompe, non dovrebbe propagare fuoco. Quella schiuma non era a norma».